

CONTRIBUTI

Enrico Griffith: dalla cazzuola alla dialettica di Hegel Storia di un confinato a Ustica

di Mario Palazzino

«*Nell'opinione pubblica riscuote cattiva fama. E' di carattere violento. Ha poca educazione. Ha scarsa intelligenza. Ha poca coltura. Ha frequentato la terza elementare. Non ha conseguito titoli accademici. E' lavoratore assiduo. I mezzi di sostentamento li ritrae dal lavoro. Frequenta compagnie di comunisti. Verso la famiglia si comporta bene [...] faceva parte della disciolta Associazione Arditi del Popolo*»¹.

Così Enrico Griffith veniva descritto dalla Prefettura di Parma il 20 aprile 1925. Griffith nacque l'8 agosto 1901 a Parma nei vicoli dell'Oltretorrente, la zona più povera della città, dove erano concentrate la maggior parte delle case buie e malsane del proletariato e sottoproletariato urbano. Nel 1921, giovane muratore, fu fra i primi ad aderire al Partito comunista e nel 1922 lo troviamo fra i protagonisti della eccezionale mobilitazione antifascista della città: la notte fra il 1° e il 2 agosto più di diecimila fascisti guidati da Italo Balbo, decisi a dare una dura lezione al popolo antifascista dei quartieri più poveri, arrivarono a Parma, ma la popolazione dell'Oltretorrente e del Naviglio, altro rione proletario, eresse delle barricate e sotto il comando di Guido Picelli², leader degli Arditi del Popolo, riuscì, dopo cinque giorni di scontri a fuoco, a mettere in fuga gli aggressori.

Negli anni successivi Griffith entrò a far parte degli organi dirigenti del Partito comunista di Parma e per questo subì innumerevoli fermi e perquisizioni. L'attività politica nonostante le

difficoltà continuò e Griffith diventò una figura di primo piano del Partito comunista di Parma, arrivando a essere delegato al III Congresso nazionale, tenutosi a Lione, in rappresentanza della sua federazione e di quella Piacenza. Il congresso ebbe luogo dal 20 al 26 gennaio 1926 in forma del tutto clandestina e fu caratterizzato dallo scontro fra le posizioni di Gramsci e Bordiga. L'atmosfera in Italia si faceva sempre più pesante e, nell'attesa dell'entrata in vigore delle

**Per il regime
era
«di poca educazione e
scarsa intelligenza»,
ma
lavoratore assiduo
e buono**

norme che passarono alla storia come "leggi speciali", con vari pretesti, molti antifascisti vennero imprigionati. A Parma la Questura, dopo l'arresto di 35 antifascisti avvenuto nella notte fra il 26 ed il 27 agosto 1926 ed il successivo rilascio dei fermati per mancanza di qualsiasi elemento per l'incriminazione, architettò una delle tante montature poliziesche di cui è costellato il Ventennio. Il 12 ottobre successivo Giuseppe Isola³, Dante Gorreri⁴ e Griffith furono arrestati con l'accusa di essere stati a conoscenza delle intenzioni dell'anarchico Lucetti, messe in atto l'11 settembre, di attentare alla vita di Mussolini. L'autorità

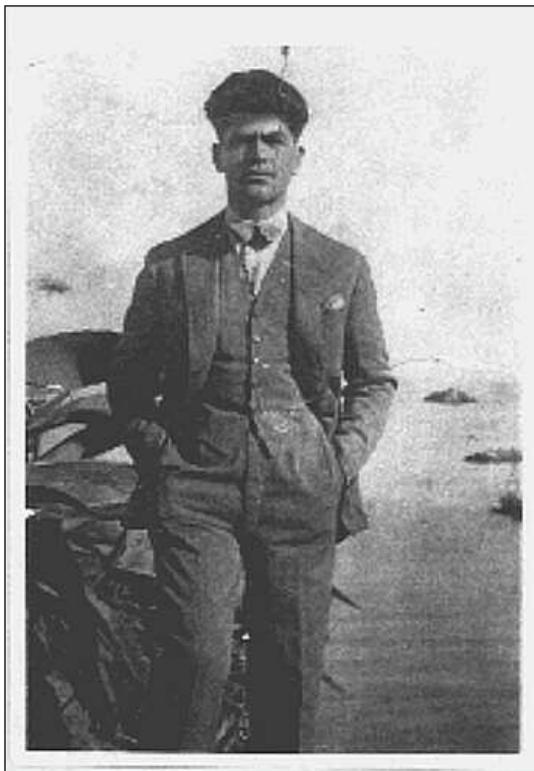
giudiziaria, vista la inconsistenza delle accuse, era intenzionata a rilasciare gli arrestati, ma l'8 novembre entrarono in vigore le leggi speciali e la Questura non si fece scappare l'occasione di utilizzare i nuovi strumenti repressivi messi a disposizione dal Parlamento, che gli permettevano di avviare procedimenti di limitazione della libertà senza dovere passare attraverso le maglie troppo strette e garantiste della magistratura, e propose i tre fermati per l'assegnazione al confino. Il provvedimento fu preso il 25 successivo, questo aveva una durata di 5 anni e destinava gli interessati all'isola di Favignana. I tre vennero fatti partire l'11 dicembre alla volta della Sicilia e Gorreri, che fece il viaggio con gli altri due, ci descrive così quei momenti: «*Incomincia per i compagni di Parma la bestiale traduzione ordinaria nei cellulari delle ferrovie; 40 giorni da Parma a Favignana [...] con soste di 48 ore in ogni carcere di transito, Bologna, Ancona, Pescara, Isernia, Sulmona, Caianello, Napoli, Palermo, Trapani e da qui l'imbarco. Sempre ammanettati, incatenati a gruppi di cinque, come malfattori, riguardati dalla gente con stupore e con curiosità*»⁵.

Nei giorni successivi all'invio al confino i Carabinieri inviarono un'informativa al loro Comando generale di Roma descrivendo così la figura di Griffith: «*Privo di cultura, ma dotato di notevole facilità di parola egli svolse sempre accanita propaganda sovversiva rendendosi in tal modo particolarmente pericoloso [...] È nullatenente, di mestiere muratore, dal quale traeva i mezzi di sostentamento per sé e per la famiglia che è così composta: 1) Monferdini Camilla d'anni 25 (moglie); 2) Griffith Vilma d'anni 3 (figlia)*»⁶. I componenti la suddetta famiglia godono buona salute e con l'assenza del capo verranno a trovarsi in misere condizioni

economiche. Ciò nonostante un provvedimento di clemenza verrebbe commentato sfavorevolmente dalla maggior parte della cittadinanza»⁷. Arrivato a Favignana vi rimase pochi mesi ed il 30 marzo 1927 giunse ad Ustica dove trovò diversi dirigenti del partito fra i quali Bordiga, mentre Gramsci era già stato trasferito a Milano. I due avevano organizzato fin dal dicembre precedente una scuola che era ancora in funzione e Bordiga il 13 aprile 1927 ne dava notizia allo stesso Gramsci in questi termini: «Venendo a questa, come saprai i confinati sono aumentati di numero fino a circa 300 e ancora aumentano, venendo da Tremiti, Favignana, Pantelleria, e Lampedusa. Dunque grande aumento delle scolaresche. Per ragioni

pratiche la scuola ha dovuto continuare secondo il primitivo avviamento: solo ora diamo brevi vacanze, poi faremo degli esami o meglio sedute di classifica della massa scolara, e quindi si riprenderà con piano completamente nuovo e aumentato corpo insegnante»⁸. L'attività scolastica crebbe considerevolmente e furono organizzati anche corsi di livello superiore. Griffith, che a Parma non era andato oltre la terza elementare, si dedicò con entusiasmo agli studi. Cesare Marcucci⁹ in una lettera inviata a Gramsci nel settembre 1927 gli scrisse: «Particolare importanza ha assunto qui l'esame di filosofia sostenuto dai frequentatori del corso. Esso è riuscito veramente bene: cosa che ha fatto anche meravigliare i vari Sbaraglini che si sono degnati di assistere a qualche ... seduta. Massini, Griffit, Pizzuto ecc., sono stati fra i migliori; argomento trattato esaurientemente è stata

la dialettica di Eraclito sia in se stessa, sia nei suoi sviluppi ulteriori, nello Hegel ecc.»¹⁰.



Enrico Griffith a Ponza. (Archivio Istituto Storico per la Resistenza di Parma).

La scuola e le altre attività dei confinati non durarono a lungo perché a partire dal settembre del 1927 prese corpo un'altra montatura di cui Griffith, come tanti altri antifascisti presenti sull'isola, dovette pagare le conseguenze. Da una relazione inviata dal famoso prefetto Mori al Ministero dell'interno si legge: «Ho sempre ritenuto che la colonia di confino di Ustica, nella quale sono riuniti insieme in media, 360 confinati politici (tra i più pericolosi sovversivi del Regno) e 160 confinati comuni, meritasse la massima vigilanza da parte degli organi di polizia responsabili, perché essa non divenisse il centro propulsore di un pericoloso movimento, che, in rapporti clandestini col sovversivismo clandestino italiano e straniero, potesse riuscire di grave nocimento al Regime. Da tempo, quindi, ho

impartito gli ordini necessari perché con ogni mezzo venisse riservatamente accertata l'attività politica che in Ustica si esplicava, al fine di poterla tempestivamente stroncare»¹¹. Per realizzare questi propositi la notte del 30 settembre vennero eseguite innumerevoli perquisizioni negli alloggi dei confinati ed in quelli dei residenti sospettati di collaborare con gli antifascisti. Il Prefetto sostenne che così si accertò «che fra i confinati politici di Ustica, si erano costituite clandestinamente [...] singole organizzazioni di partito ed una organizzazione di fronte unico, in rapporti con sovversivi e gruppi politici del Regno e dell'Estero, ed aventi lo scopo di preparare un movimento di evasione e di ribellione contro i poteri dello Stato»¹².

Così il 10 ottobre successivo furono arrestati i 39 confinati fra i quali Griffith. Durante le perquisizioni gli furono sequestrate alcune lettere tra cui una in partenza, datata 20 luglio 1927, che secondo le autorità di PS doveva essere inoltrata a membri del Partito comunista di Parma, nella quale erano scritte le seguenti frasi: «sento con entusiasmo che malgrado i continui uragani che si scatenano sul tetto domestico, tutto provvede bene e che il vostro buon nome si spande come una macchia d'olio rovesciata sopra un vestito, abbracciando sempre più larghi strati di clienti. L'inflessibile e tenace lavoro che andate svolgendo da vari mesi, mi irradia il cuore della più smagliante luce; mai come oggi fui convinto che se anche vi si erigesse una barriera al vostro orizzonte sarebbe insufficiente ad ostacolare lo sviluppo della vostra industria»¹³. Griffith è citato anche in una nota della

Direzione della colonia nella quale si sostiene che controllasse i danari provenienti dal Soccorso rosso e dalle varie attività dei confinati¹⁴. Le indagini non si fermarono ed in un'altra nota del Direttore della colonia si legge: «con accurata pazienza e coadiuvato efficacemente dal Centurione della Milizia Memmi Alberto, studiai tutte le loro mosse per arrivar a scoprire l'organizzazione criminosa. Infatti, dopo circa [20] giorni di indefesse e laboriose indagini, e dopo una proficua perquisizione fatta ai maggiori esponenti dei vari partiti sovversivi, potei stabilire che in Ustica, esisteva una associazione criminosa contro i poteri dello stato. In seguito a ciò la notte del 10 ottobre procedetti all'arresto di ben 39 confinati e di un Caposquadra della M.V.S.N., elemento comunista, infiltratosi nella milizia e che si prestava come complice delle loro criminose gesta, che dovevano culminare con una rivolta armata contro le locali autorità e poscia fuggire con una ignota nave all'estero e raggiungere i compagni di fede; nave che nei primi del mese di ottobre sostò per parecchio tempo in alto mare in vista di quest'Isola, e che si allontanò perché sorpresa dalla tempesta»¹⁵. Il carteggio relativo alle ricerche della suddetta nave fu intenso ed arrivò ad interessare persino il console italiano a Marsiglia. Alfredo Misuri, ex liberale, già deputato fascista, caduto poi in disgrazia per le sue critiche alla dittatura e confinato ad Ustica, ci racconta i fatti da un'altra prospettiva: «Al semplice Direttore Sortino era succeduto il dinamico Giammorcaro; poi era venuto il dottor Buemi che, il giorno della nostra conoscenza, mi dichiarò di non curare la polizia giudiziaria perché egli era un politico. Volle fare la sua prova di politico. Intanto il centurione della Milizia, Memmi, che vantava l'amicizia di Starace, a-

vrebbe desiderato la lasagna di seniore [...] L'atmosfera si arroventava. Il sospetto, la maldicenza, i rancori fermentavano. Il romanzo giallo trovava il suo ambiente per sbocciare. Lo spirito carrieristico soffiò sul fuoco»¹⁶. Il 1° agosto 1928 il Giudice istruttore del Tribunale speciale emise una ordinanza di scarcerazione per revoca del mandato di cattura sostenendo che: «l'accusa di aver organizzato in Ustica una insurrezione per impadronirsi delle armi della milizia, impossessarsi dell'isola, e quindi del piroscampo Postale o di altra nave, non soltanto risulta sformata di ogni prova, ma si chiarisce, a seguito della minuta e completa Istruzione Istruttoria, come semplicemente fantastica, fiorita nella

**Partecipò
con entusiasmo
e profitto alla
scuola confinaria
fondata a Ustica
nel 1926
da Bordiga e Gramsci**

mente di informatori in malafede»¹⁷. Il 19 novembre 1928, a più di un anno dalla incarcerazione, arrivò il definitivo proscioglimento per non luogo a procedere della Commissione Istruttoria del Tribunale speciale¹⁸.

Griffith, dal carcere di Napoli dove era stato trasferito, fu invitato a Ponza dove giunse il 15 agosto 1928. L'ambiente di Ponza ci viene descritto dallo stesso Misuri che arrivò sull'isola nel 1930: «Il vero padrone dell'isola era il centurione Memmi, sempre in auge, ad onta dell'insuccesso del processone di Ustica, ma non ancora seniore. Per me il Memmi non ha avuto che sorrisi, ma, certo, era la bestia nera dei confinati, e, se le intenzioni potessero uccidere, egli sarebbe morto mille volte al

giorno [...] La vita confinaria assume tutt'altro aspetto di quello che aveva ad Ustica [...] Le stesse mense dei vari gruppi, servivano solo per soddisfare le necessità della vita fisica di chi le frequentava, ma non erano più quei cenacoli politici vivaci che avevo osservato a Ustica»¹⁹.

Griffith fin da bambino aveva sofferto di otite e negli ultimi tempi questa patologia gli aveva procurato la perforazione del timpano, inoltre da diversi anni soffriva di disturbi gastrici²⁰. Prima la vita nei quartieri malsani di Parma e la fame, poi gli stenti, la scarsa igiene degli ambienti delle colonie e il completo disinteresse delle autorità preposte ai controlli sanitari, portarono Griffith ad ammalarsi gravemente e a subire un tardivo ricovero presso l'ospedale degli Incurabili di Napoli dove morì il 13 luglio 1930. Il corpo fu trasportato a Parma e seppellito per ordine delle autorità di PS la notte stessa dell'arrivo per evitare un "imbarazzante" funerale pubblico. Il nome di Griffith rimase così saldo nella memoria degli antifascisti di Parma che più di dieci anni dopo la sua morte un distaccamento della 47ª brigata Garibaldi, operante sull'Appennino parmense durante la lotta di Resistenza, portava il suo nome.

MARIO PALAZZINO

Mario Palazzino, impiegato presso l'Archivio di Stato di Parma, redattore della rivista "Critica e Conflitto", ha collaborato alla pubblicazione di storia locale.

Note

1. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, [d'ora in poi ACS, PS], Casellario Politico Centrale, b. 2529, Griffith Enrico, scheda biografica.

2. Guido Picelli (Parma 1889-Algera, Spagna, 1937). Eletto nel 1921 deputato nelle liste del Partito socialista, nel 1924 fu rieletto nelle liste del Partito

i vari dialetti che si sono segnati a Ustica
a qualche... scuola. Mammì, Griffit, Pippò
e i suoi stati ha i migliori; argomento
trattato esaurientemente e stata: la dialettica
di Tracito ma in se stessa, ma nei suoi
in alcuni, nello Hegel ecc.
Come vedi non ci si può cogliere, anzi se si
guarda alle altre materie trattate ci sono
biano allegare: specialmente interessante
e dimostrato il corso di Storia fatto da
Stain. Va bene che molti di coloro che
interessano, rinfiancono le sue 3 lezioni
inaugurali, ma ad ogni modo colui che
ti ha sostituito ha fatto tutti gli sforzi
perché il corso non manchi di interesse,
e c'è riuscito. Dopo un rapido sguardo
alla storia d'origine, si è presa la storia
romana; cosa enorme soltanto a
guardarla e in cui i fatti sono stati
visati da racconti e leggende più o meno
piacevoli, a cui bastavano grato occhio

Stralcio della lettera di Cesare Marcucci a Gramsci del 12 settembre 1927.

comunista al quale aderì poco dopo. Fu confinato prima a Lampedusa e poi a Lipari. Nel 1936, dopo essere espatriato, partì con le Brigate internazionali per la Spagna dove morì l'anno seguente.

3. Giuseppe Isola (Parma 1881-1957). Già membro del Partito socialista e segretario dell'On. Guido Albertelli, nel 1923 entrò nel Partito comunista. Partecipò alle Barricate del '22. Confinato ripetutamente fu inviato a Favignana, Ustica, Ponza, Bianco (RC), di nuovo a Ustica, di nuovo a Ponza e a Ventotene come internato. Liberato nell'agosto del 1943 giunse a Parma e prese parte alla Resistenza. Dopo la liberazione fu nominato dal CLN vicesindaco della città.

4. Dante Gorreri (Parma 1900-

1987). Membro della gioventù socialista, nel 1921 passò al Partito comunista. Partecipò alle Barricate del '22. Confinato fu mandato a Favignana, Lipari, Ponza, Tremiti e di nuovo a Ponza. Fu impegnato nella Resistenza a Parma e a Como. Partecipò alla cattura di Mussolini, in fuga verso la Svizzera, e nel 1946 fu eletto alla Costituente. Nel 1949 fu arrestato per i cosiddetti "fatti di Dongo" connessi alla cattura del Duce e nel 1953 fu liberato in seguito all'elezione a deputato, carica che gli fu rinnovata fino al 1972.

5. D. GORRERI, *Parma '43. Un popolo in armi per conquistarsi la libertà*, Parma 1975, pp. 86-87.

6. Spesso il cognome viene modificato dalle varie autorità di polizia, a volte cercando di ita-

lianizzarlo in Griffitto oppure slavizzandolo in Griffitck, Grif-tik o Griffitik.

7. ACS, PS, Ufficio Confinamento, fasc. pers., E.Griffith, b. 508, lettera da CCRR di PR a Comando generale dell'Arma del 16 dic 1926.

8. V. TUSA (a cura), *Gramsci al confino di Ustica nelle lettere di Gramsci di Berti e di Bordiga*, Istituto Gramsci Siciliano, Palermo, II edizione 1995, p. 85.

9. Cesare Marcucci (Piane di Falerone, AP, 1906-1980). Confinato nel 1926, fu ad Ustica e a Ponza. Liberato nel 1929 espatriò clandestinamente in Francia e durante una missione in Italia per il Partito comunista fu arrestato e condannato a 12 anni di reclusione. Liberato per amnistia nel 1937, nel 1939 riespatriò.

10. Istituto Gramsci, Roma, A/284, lettera di Cesare Marcucci ad Antonio Gramsci del 12 set 1927. La stessa è disponibile in fotocopia presso l'archivio del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

11. ACS, PS, 1928 K1, b.210, Palermo, lettera da Prefettura PA a M.I. del 12 ott 1927.

12. *Ibidem*.

13. *ivi*, verbale autorità di PS di Ustica dell'11 ottobre 1927.

14. *ivi*, lettera da Direzione Colonia Ustica a Tribunale speciale militare Palermo del 22 novembre 1927.

15. *ivi*, Palermo, lettera da Direzione Colonia Ustica a Questore Palermo del 26 novembre 1927.

16. A. MISURI, *Ad Bestias. Memorie di un perseguitato*, Edizioni delle Catacombe, Roma 1944, pp. 241-242.

17. ACS, PS, 1928 K1, b.210, Palermo, ordinanza del Giudice Istruttore del TSDS del 1° agosto 1928.

18. *ivi*, sentenza della Commissione Istruttoria del TSDS del 19 nov 1928.

19. A. MISURI, cit., pp. 267-269.

20. ACS, PS, Uff. Confinamento, fasc. pers., b. 508, certificato medico Questura di Parma del 10 agosto 1929.